

LAVORO E SALUTE

**Madrid aperta
ha numeri
che devono
far riflettere
pure noi**

di **GIUSEPPE LITURRI**



■ Le misure restrittive di alcune attività economiche e delle libertà personali sono efficaci ai fini del contenimento dei contagi, della pressione sul sistema sanita-

rio e delle vittime? E se sì, quanto? E una complessiva analisi (...) segue a pagina **10**

► **IDANNI DEL CORONAVIRUS**

Da Madrid la ricetta per restare aperti senza essere travolti dalla pandemia

La Comunità autonoma ha chiuso i confini ma lasciato lavorare i locali. Consumi su del 35% e contagi in linea col resto del Paese

Segue dalla prima pagina

di **GIUSEPPE LITURRI**
(...) dei costi sostenuti dalla collettività sul primo fronte porta a concludere che i benefici sul secondo fronte siano effettivamente superiori?

A seminare qualche dubbio ha cominciato, ormai un mese fa, il prestigioso quotidiano *Wall Street Journal* che, in due editoriali, titolava: «I lockdown non sono valse la pena» e

«Lezioni da un lungo anno di Covid». Nel primo si sosteneva che i lockdown hanno avuto modesti effetti sul contenimento dell'epidemia ed enormi disastrosi effetti sull'eco-



Peso: 1-4%, 10-62%

nomia e sulla vita delle persone. «Nessun governo ha ancora prodotto un'analisi costi-benefici per giustificare i provvedimenti restrittivi, perché sanno quale risultato mostrerebbe», così concludeva l'autore **Philippe Lemoine**. Nell'altro editoriale, non firmato e perciò direttamente attribuibile alla direzione editoriale del giornale, si affermava che «il lockdown ha reso il dolore della pandemia di gran lunga peggiore del necessario» e si concludeva che il «lockdown è una battaglia ideologica i cui eccessi pagheremo per generazioni», facendo riferimento ai danni relativi alle attività produttive chiuse, all'accumularsi di altre patologie non curate e alla sostanziale chiusura delle scuole.

Venerdì 9 è arrivato perfino *Il Corriere della Sera*, che fino a quel momento aveva sprecato fiumi di inchiostro nel fare da cassa di risonanza al mantra delle chiusure senza se e senza ma, facendo un confronto tra i dati della Lombardia e quelli della Comunità autonoma di Madrid. Da una parte copri-fuoco e zone rosse, dall'altra tutto aperto fino alle 23, pur con limitazioni alla mobilità tra alcuni Comuni, e dati di vittime e contagi addirittura leggermente migliori in Spagna rispetto all'Italia.

Ma questi confronti internazionali si prestano a mille distinguo, perché le variabili in gioco che condizionano l'esito finale sono molto numerose. Demografia, caratteristiche del sistema sanitario, tipologia di attività produttive coinvolte dal lockdown. Insomma è difficile avere un perfetto «controfattuale» - come gli esperti identificano una situazione comparabile con quella da esaminare per coglierne le differenze - ed è facile compiere l'errore di ritenere un evento l'effetto di un altro solo perché si è manifestato successivamente. Il classico «post hoc ergo propter hoc».

Tale rischio è inferiore se ci si rifà alla ricerca pubblicata lo scorso 2 aprile dal quotidiano *El País*. In quell'articolo si parla del «miracolo economico» e della dura battaglia condotta dalla signora **Isabel Diaz Ayuso**, presidente della Comunità autonoma di Madrid per non distruggere l'economia e, al contempo, non pregiudicare la salute. Pur mantenendo in piedi rigide misure relative allo spostamento al di fuori della Comunità e di alcuni Comuni con indici di contagio elevati, alberghi, ristoranti e altre attività ricreative e culturali non hanno subito alcuna restrizione, se non il limite orario delle 23. E la **Ayuso** è diventata l'ido-lo di albergatori e ristoratori. I suoi sostenitori evidenziano i frutti del suo impegno per mantenere un equilibrio tra economia e salute: più posti di lavoro, albergatori e consumatori felici e una boccata di ossigeno nel mezzo della catastrofe generale.

Ma vi è di più. I limiti a muoversi al di fuori della Comunità autonoma - entità amministrativa piuttosto ampia che comprende Province e Comuni - hanno portato i residenti a riversare la loro capacità di spesa tutta all'interno del perimetro regionale. Così anziché viaggiare verso mete esotiche o verso Londra, i madrileni hanno affollato terrazze e locali soprattutto durante la settimana santa.

«L'isolamento è redditizio», ha titolato *El País*. I consumi sono aumentati tra dicembre e febbraio di quasi il 35% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, secondo i dati della banca Bbva. Mentre il resto della Spagna è rimasto fermo a un incremento del 5%. Un'indagine più ampia dell'Istituto nazionale di statistica vede i consumi in febbraio nella Comunità di Madrid in calo del 1,5% rispetto allo stesso mese del 2020. Un miracolo rispetto alla media nazionale del -9,4% e di gran lunga il migliore rispetto a tutte le altre Comunità autonome spagnole.

Tutto questo nonostante

Madrid abbia sofferto del sostanziale arresto dell'aeroporto Barajas, che pesa per il 10% del Pil regionale, e dello stop all'attività congressistica, in cui Madrid è la terza città al mondo, con evidenti contraccolpi sulla disoccupazione. Ma, grazie alle misure della **Ayuso**, la regione di Madrid presenta, dopo le Baleari, il miglior dato per la diminuzione della cassa integrazione.

Tutto ciò ha determinato un'ecatombe dal punto di vista sanitario? Pare proprio di no. L'andamento dei casi al 9 aprile nella Comunità di Madrid è largamente sovrapponibile a quello delle altre regioni, con i nuovi casi negli ultimi 14 giorni attestati a 324 per 100.000 abitanti, certamente superiore alla media nazionale pari a circa 182 casi, ma certamente gestibile e simile a quella di altre regioni come la Navarra e i Paesi Baschi.

Giusto per avere un termine di paragone, in Puglia, zona rossa dal 12 marzo con negozi chiusi alle 18, il dato equivalente si attestava al 6 aprile a 590 casi, con le province di Bari e Taranto poco oltre 700 (dati Fondazione **Gimbe**). Per non parlare delle vittime: ormai da inizio marzo, in Italia basta un giorno per registrare quelle che la Spagna conta in un'intera settimana.

Numeri che dovrebbero far riflettere, soprattutto i politici, da cui sarebbe legittimo attendersi proprio una sapiente attività di analisi di tutti i dati relativi all'efficacia delle misure da loro adottate e un saggio temperamento di costi e benefici relativi a tutti gli effetti, nessuno escluso, delle loro scelte.

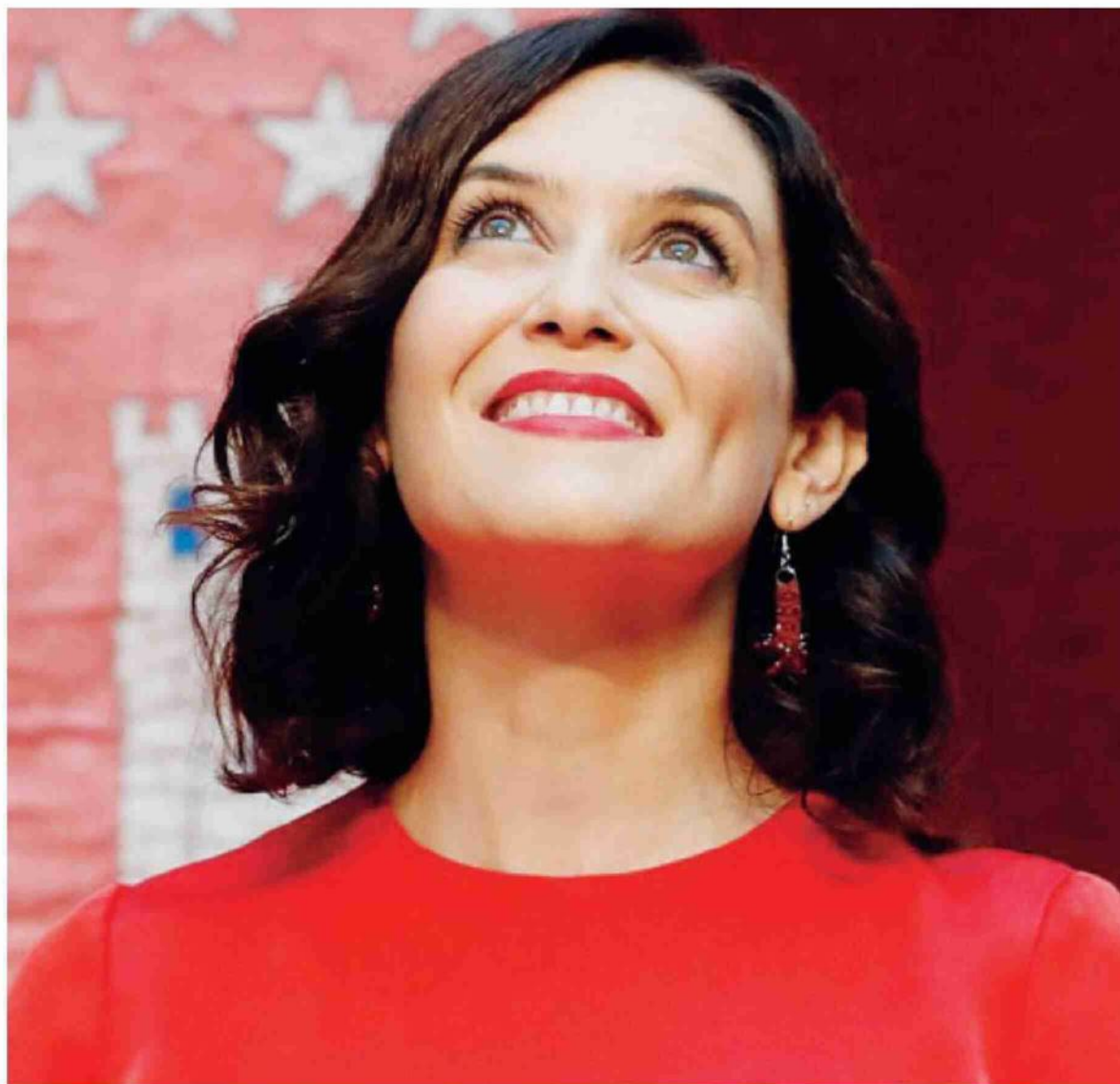
Li abbiamo votati proprio per questo, altrimenti basterebbe lasciare il governo del



Peso: 1-4%, 10-62%

Paese a un Comitato tecnico
scientifico con i suoi algoritmi.
Anzi, basterebbero solo questi
ultimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BUON ESEMPIO Isabel Díaz Ayuso, presidente della Comunità autonoma di Madrid

[Ansa]



Peso:1-4%,10-62%